

"A quadretti o a righe...: la mancata innocenza delle copertine dei quaderni dagli anni '20 agli anni '60 del '900" **La storia d'Italia nelle copertine del Fondo Bongiovanni**



Il Pinocchio di Collodi

rappresenta l'ideale dell'uomo che deve cambiare e, quindi, sempre preso in considerazione per l'educazione dei fanciulli. Una icona presa in considerazione per veicolare messaggi educativi dalla fine dell'800 ad oggi: il personaggio più "sfruttato" per le **copertine dei quaderni didattici italiani** sia prima sia durante l'avvento del fascismo così come alla fine del periodo dittatoriale. Le immagini delle copertine, da fogli sparsi messi insieme, monocromatici e monotematici, come lo erano nell'800, acquistano maggiore rilevanza visiva, in termini di grandezza e colore, con veste accattivante. **Da Pinocchio ai fumetti, dal al fascismo alla rivalutazione del mondo delle cartiere, dallo sviluppo dei motori e dell'aviazione alla scoperta della luna** il tutto siglato da validi grafici, disegnatori ed artisti italiani come **Cesare Gobbo, Angelo Canevari e Antonio Rubino** : in esse sono racchiuse la storia d'Italia e, per riflesso, la passione di **Antonino Bongiovanni**, un collezionista che ha **donato il proprio fondo** di cancelleria, arricchito negli anni della sua esistenza, **alla Biblioteca Regionale Universitaria di Messina**.

Settanta rare copertine e diverse pagelle scolastiche della collezione Bongiovanni, 1000 quaderni e diversi soldatini giocattolo "Confalonieri" del periodo fascista di quella privata del professore Santi Racchiusa costituiscono l'essenza della **mostra "A quadretti o a righe...: la mancata innocenza delle copertine dei quaderni dagli anni '20 agli anni '60 del '900"** allestita al pian terreno della Biblioteca "Giacomo Longo" di via Primo settembre, **aperta al pubblico tutti i giorni, dal lunedì al venerdì fino al 29 marzo, dalle 8,30 alle 13,30, ed il mercoledì anche nella fascia oraria pomeridiana 15,30-18,00.**

Quattordici pannelli espositivi, e tre teche - due contenenti pagelle e diplomi, ed una sulla "retorica coloniale di Roberto Scilli" – illustrano il percorso tecnico del progetto espositivo curato da **Luciana Caminiti**, docente dell'Università di Messina. "*Ad un anno e mezzo dalla ricezione della donazione* – precisa **Rocco Scimone**, Direttore della Biblioteca Regionale – *è possibile ammirare la rarità delle opere e mettere a disposizione della collettività*". Il fondo possiede, infatti, una "importanza metodologica" di lavoro per i bibliotecari – puntualizza la **Sandra Conti**, già direttrice dalla stessa da decenni – e del modo di porsi nei confronti di quei "serbatoi" della cultura costituiti dalle collezioni dei privati: la collezione arricchisce notevolmente non solo il patrimonio librario posseduto dell'ente, ma anche le possibilità di interazione con la collettività, in particolare dei giovani studenti dei venti istituti scolastici che aderiscono al progetto scuola.

Una nuova occasione grazie alla quale annusare quell'aria di cultura che si respira nei luoghi di trasmissione e conservazione del sapere, grazie alla quale vivere la Biblioteca anche come luogo di riflessione, confronto ed aggregazione sociale.